

Le Avventure di Lutaro

Una Storia della Buonanotte

C'era una volta, in un piccolo paese di montagna chiamato Valleverde, un toro molto speciale di nome Lutaro. Non era un toro qualunque: aveva un pelo lucido color bronzo che brillava al sole e occhi gentili pieni di saggezza. Lutaro era conosciuto da tutti gli abitanti del paese perché ogni mattina si alzava presto per aiutare chiunque avesse bisogno.

Quando il vecchio mugnaio aveva difficoltà a portare i sacchi di farina al mercato, Lutaro era sempre pronto ad aiutarlo con la sua forza. Quando i bambini perdevano il pallone sul tetto della scuola, Lutaro lo recuperava delicatamente con le sue corna robuste. E quando la nonna Rosetta doveva trasportare le verdure dal suo orto al paese, Lutaro trainava il carretto cantando allegre canzoni che facevano sorridere tutti.

Gli abitanti di Valleverde amavano Lutaro, e Lutaro amava il suo paese più di ogni cosa al mondo. I prati verdi, le casette colorate, il campanile che suonava dolci melodie all'alba e al tramonto: tutto questo era la sua casa, la sua famiglia.

L'Arrivo di Giuventus

Un giorno d'autunno, però, arrivò a Valleverde un personaggio molto diverso da tutti gli altri. Si chiamava Giuventus ed era un grande cinghiale dalle zanne affilate e dal carattere prepotente. Aveva sentito parlare della bellezza di Valleverde e aveva deciso che voleva impossessarsene tutto per sé.

"Questo paese ora è mio!" ringhiò Giuventus dalla piazza principale, battendo le zanne contro le pietre. "Tutti gli abitanti dovranno pagarmi un tributo ogni settimana, oppure dovranno andarsene!"

I poveri abitanti di Valleverde erano terrorizzati. Il sindaco, un anziano signore con i baffi bianchi, tremava come una foglia. I bambini si nascondevano dietro le gonne delle loro mamme, e persino i cani del paese si erano rifugiati nelle loro cucce.

"E tu, stupido toro," disse Giuventus puntando le zanne verso Lutaro, "sarai il mio servo personale. Trasporterai i miei bagagli e farai tutto quello che ti ordino!"

Ma Lutaro, pur essendo buono e gentile, aveva anche un cuore coraggioso. Guardò negli occhi spaventati dei suoi amici del paese e sentì una fiamma di determinazione accendersi nel petto.

"No, Giuventus," disse Lutaro con voce ferma ma calma. "Valleverde è la casa di tutti noi. Qui viviamo in pace e ci aiutiamo a vicenda. Non permetterò che tu rovini la nostra felicità."

La Sfida

Giuventus scoppiò in una risata malvagia che fece tremare le finestre delle case.

"Davvero, toro sciocco? E cosa credi di poter fare contro di me? Sono il più forte e il più furbo! Ho conquistato dieci paesi prima di questo!"

"Forse sei forte," rispose Lutaro, "ma non conosci il potere dell'amore per la propria casa e dell'amicizia. Ti sfido: se riesco a batterti in tre prove, te ne andrai da Valleverde per sempre e non tornerai mai più."

"E se invece vinco io," ringhiò Giuventus, "tutti gli abitanti del paese diverranno miei servitori!"

Gli abitanti di Valleverde si guardarono preoccupati, ma negli occhi di Lutaro videro una luce speciale, quella luce che hanno solo i veri eroi. Il sindaco si fece avanti e disse: "Accettiamo la sfida. Le prove si terranno domani all'alba."

Quella notte, tutto il paese vegliò. Le mamme prepararono la cena preferita di Lutaro (fieno fresco con miele e mele dolci), i papà gli raccontarono storie di coraggio, e i bambini gli fecero dei disegni colorati per dargli forza.

"Non importa cosa succederà domani," disse Lutaro agli abitanti riuniti nella piazza. "Sapete che vi voglio bene e che farò del mio meglio per proteggere la nostra casa."

Le Tre Prove

All'alba, tutto il paese si radunò nel grande prato ai piedi della montagna. Giuventus era arrivato con tre enormi sacchi pieni dei suoi oggetti malvagi.

La Prima Prova: La Gara di Forza

"Prima prova!" grugnì Giuventus. "Chi riesce a spostare quel masso più lontano!"

Indicò un enorme masso grigio, grande quanto una casa. Giuventus si avvicinò, abbassò la testa e cominciò a spingere con tutte le sue forze. Il masso si mosse lentamente, lasciando un solco profondo nella terra, fino a fermarsi dopo una ventina di metri.

"Vediamo cosa sai fare tu, toro inutile!" rise Giuventus.

Lutaro si avvicinò al masso, ma invece di cominciare subito a spingere, chiuse gli occhi e pensò a tutti i suoi amici: al vecchio mugnaio, alla nonna Rosetta, ai bambini che giocavano nella piazza, alle mamme che cucinavano dolci profumati. Sentì il loro amore nel cuore e questo gli diede una forza incredibile.

Quando spinse il masso, questo scivolò via come se fosse una piuma, rotolando per più di cinquanta metri prima di fermarsi.

"Prima prova vinta da Lutaro!" gridò il sindaco, e tutto il paese esplose in applausi.

La Seconda Prova: La Gara di Velocità

"Seconda prova!" sbraitò Giuventus, sempre più arrabbiato. "Chi arriva prima in cima alla montagna!"

La montagna era ripida e rocciosa. Giuventus partì come una freccia, scalciando sassi e spingendo via tutto quello che trovava sul suo cammino. Correva veloce, ma la sua cattiveria lo rendeva pesante e maldestro.

Lutaro partì più piano, ma mentre correva salutava gli scoiattoli, ringraziava gli alberi per l'ombra, e sorrideva ai fiori che crescevano tra le rocce. Gli animali del bosco, vedendo la sua gentilezza, decisero di aiutarlo: le aquile gli indicarono la strada più facile, i camosci gli mostrarono i sentieri segreti, e i venti di montagna soffiaronο alle sue spalle per dargli velocità.

Quando Giuventus arrivò in cima, ansimando e sbuffando, trovò Lutaro che lo aspettava seduto tranquillamente su un sasso, mentre condivideva il suo pranzo con una famiglia di marmotte.

"Seconda prova vinta da Lutaro!" gridò di nuovo il sindaco dal basso, e gli applausi arrivarono fino alla cima della montagna.

La Terza Prova: La Gara di Saggezza

Giuventus era furioso. "Terza prova!" urlò. "Chi risolve l'indovinello più difficile!"

Tirò fuori dal suo sacco un libro polveroso pieno di indovinelli malvagi e ne scelse il più difficile: "Cosa è più forte della montagna, più veloce del vento, più profondo del mare, ma non si può vedere né toccare?"

Giuventus pensò e ripensò, si grattò la testa con le zanne, camminò avanti e indietro, ma non riusciva a trovare la risposta.

Lutaro invece sorrise dolcemente e disse: "La risposta è l'amore. L'amore è più forte della montagna perché può smuovere qualsiasi ostacolo, più veloce del vento perché arriva istantaneamente al cuore di chi ne ha bisogno, più profondo del mare perché non ha limiti, ma non si può vedere né toccare perché vive nei sentimenti."

Un grande silenzio scese sul prato. Poi, improvvisamente, anche Giuventus si mise a piangere.

"Hai ragione, Lutaro," disse con voce rotta. "Io non ho mai conosciuto l'amore. Per questo sono diventato cattivo e prepotente. Ho sempre pensato che la forza fosse tutto, ma tu mi hai insegnato che c'è qualcosa di molto più potente."

Il Lieto Fine

Lutaro si avvicinò a Giuventus e, con la sua solita gentilezza, gli disse: "Non è mai troppo tardi per imparare ad amare e ad essere amati. Se vuoi, puoi restare a Valleverde, ma non come padrone: come amico."

Gli abitanti del paese, vedendo la sincerità nelle lacrime di Giuventus, decisero di dargli una seconda possibilità. Gli costruirono una casetta ai margini del paese, gli insegnarono a coltivare l'orto e a prendersi cura degli animali.

Giuventus scoprì che aiutare gli altri lo rendeva molto più felice che comandarli. Diventò il migliore amico di Lutaro e insieme lavoravano per rendere Valleverde un posto ancora più bello e accogliente.

Ogni sera, quando il sole tramontava dietro le montagne, Lutaro e Giuventus si sedevano sulla collina a guardare le stelle, raccontandosi storie e ridendo insieme. I bambini del paese correvano da loro per sentire le loro avventure, e le mamme portavano dolci caldi per tutti.

E così, grazie al coraggio e alla gentilezza di Lutaro, Valleverde rimase per sempre un luogo di pace, dove chiunque poteva trovare una casa e un amico.

Conclusione

Da quella notte in poi, ogni volta che qualcuno a Valleverde aveva paura o si sentiva triste, guardava verso la collina dove Lutaro pascolava tranquillo e si ricordava che l'amore e l'amicizia sono le forze più potenti del mondo.

E quando i bambini andavano a dormire, i loro genitori raccontavano loro la storia di Lutaro, il toro coraggioso che aveva salvato il paese non con la violenza, ma con il cuore.

Fine della storia. Sogni d'oro! ■